

17 **27 aprile 2008**
anno 84

Chiesa

Organismi della
Causa di Canonizzazione

Attualità

25 aprile
liberazioni in corso

Visita pastorale

La parrocchia di
San Domenico

Cultura

Ricordo di
Lorenzo Palumbo

Sono trascorsi tre lustri da quel meriggio luminoso, «quasi più fascinosa di un'alba», del 20 aprile 1993, quando il Servo di Dio, don Tonino Bello, passava «all'altra riva». «L'altare scomodo» del suo letto di sofferenza, dischiudeva le porte ai «cieli nuovi e terre nuove».

Due giorni dopo un popolo numeroso di migliaia e migliaia di persone, provenienti da ogni parte d'Italia, si raccolse sulla banchina del porto di Molfetta, per dare l'estremo saluto al Pastore, all'uomo, all'amico. Possiamo dire che quel popolo, questa sera, è qui per ringraziare il Signore, per un dono, una vita, una testimonianza di profezia. Sì, quel popolo è qui, spiritualmente unito a noi, e accresciuto, perché col passare del tempo, gli ammiratori di don Tonino aumentano, diventano sempre più numerosi.

Insieme facciamo viva memoria dell'amato Pastore. Il tempo non ne sbiadisce l'immagine, né affievolisce i ricordi, al contrario, rifugge maggiormente la qualità dei suoi gesti e delle sue parole. Egli è stato non un pastore di retroguardia, ma un pastore che ha aperto cammini e inventato strade; è stato davanti e in mezzo e non alle spalle. Non un pastore che ha pungolato, incalzato, rimproverato per farsi seguire, ma uno che ha preceduto: ha camminato attratto dal futuro e non dai «rimpianti»; ha sedotto con il suo andare; ha affascinato con il suo esempio.

Egli è stato come il passaggio di un vento gagliardo e, nello stesso tempo, carezzevole, che ha gonfiato le vele dando un impulso vigoroso per spingere al largo la barca; ha indicato le mete alte della vita; ha rappresentato il «duc in altum» evangelico, sollecitando la comunità cristiana ad aprirsi al mondo e ad andare in profondità, facendo riscoprire la bellezza della fede e la gioia di comunicarla. Ha fatto proprie le parole e lo spirito del Concilio Vaticano II: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (GS 1).

Proprio con questa attenzione e in questa prospettiva, don Tonino ha mobilitato le coscienze riportando all'ideale evangelico ricordato nel Vangelo odierno, e cioè riscoprire il volto di Gesù come «Via Verità e Vita» (Gv 14, 6). Egli era profondamente convinto che Gesù Cristo è la Via all'uomo, in sintonia con l'insegnamento di Giovanni Paolo II nella *Redemptor hominis*, lì dove il Papa afferma: «Gesù Cristo è la via principale della Chiesa. Egli stesso è la nostra via "alla casa del Padre",



Omelia per il XV anniversario della morte di Mons. Antonio Bello

L'alba di un nuovo cammino

di Mons. Luigi Martella

ed è anche la via a ciascun uomo» (n. 13). E proseguendo il Papa aggiunge: «...in ragione di quel mistero, (la Chiesa) non può rimanere insensibile a tutto ciò che serve al vero bene dell'uomo, così come non può rimanere indifferente a ciò che lo minaccia» (*Ibid.*).

Don Tonino da Pastore della Chiesa e per la Chiesa, da messaggero della Buona Notizia, trova qui un riferimento imprescindibile per il suo ministero. Lo fa capire da subito nell'omelia tenuta nel giorno del suo ingresso in questa amata Diocesi: «Messaggero che vieni da lontano quale notizia ci porti? La buona notizia fresca di giornata ma anche antica quanto l'eternità, è questa. Gesù è il Signore, il solo Signore, il solo Santo, il solo Altissimo, il solo Re della gloria, non ce n'è un altro. Egli è la "a" e la "z", l'inizio e la fine, il principio di intelligibilità di tutto il creato, l'asse di convergenza di ogni realtà. In Lui precipita tutta la storia e le onde dell'universo si infrangono su di Lui».

Proprio per questo, pensando al progetto pastorale diocesano, sprona tutta la comunità a procedere «*Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi*».

Uomo radicato in Cristo, dunque, e Pastore vigile, preoccupato di condurre il gregge ai pascoli ubertosi della vita vera. Cristiano di genuina e limpidissima fede in Colui che ha detto, nel Santo Vangelo, appena ascoltato: «In verità, in verità vi

(Continua a pag. 2)

(Continua da pag. 1)

dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi» (Gv 14, 12). Queste opere più grandi sono «il molto frutto» che i tralci porteranno restando uniti alla vite (cf Gv 15, 8). Don Tonino ha fatto quello che ha fatto perché profondamente unito a Cristo nostra vite, e a Lui saldamente ancorato come a «pietra viva e angolare».

Nella prima lettura di questa celebrazione eucaristica domenicale, tratta dagli Atti degli Apostoli, si racconta di una decisione importante dei Dodici, dato il numero di molto accresciuto dei discepoli del Signore. La decisione, cioè, di scegliere sette uomini di «buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza» che potessero dedicarsi al servizio della carità, riservandosi il compito della preghiera e della parola. «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense». Ebbene, in don Tonino, c'è una sintesi armoniosa di queste tre dimensioni: preghiera, annuncio della Parola e servizio delle mense.

Egli era intriso innanzitutto di preghiera. Non solo perché trascorrevva tanto tempo nella cappellina dell'episcopio, lì dove elaborava i suoi pensieri e le sue idee, ma anche perché si lasciava attraversare dallo Spirito, il quale gli suscitava inventiva, genialità, vibrazioni di fuoco e di amore e gli conferiva audacia e forza operativa.

Don Tonino era anche l'uomo della parola, una parola nuova non solo nei contenuti, peraltro sempre ispirati a eventi, personaggi e scritti biblici, ma «nuova» anche per la forza incisiva, per la freschezza, per l'efficacia, per l'unzione, per il trasporto, per la fecondità. Molti lo hanno conosciuto e ammirato proprio attraverso le sue parole scritte, senza averlo mai incontrato di persona.

Poi c'è «il servizio delle mense». Questo aspetto lo caratterizza in maniera particolare. Il suo cuore si è reso attento e le sue mani si sono aperte ad una «charitas sine modo» verso gli ultimi. Poc'anzi abbiamo ricordato il progetto pastorale che egli ha affidato alla Diocesi: «Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi». Quella degli «ultimi», per don Tonino, non è una scelta pauperistica, ma una via concreta, non solo per imitare Gesù, ma anche per incontrarlo e servirlo, giacché Gesù si immedesima particolarmente in loro: «Ogni volta che avete fatto queste cose al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me» (cf Mt 25, 40).

A conclusione della sua prima enciclica *Deus caritas est*, Benedetto XVI invita a guardare «a coloro che hanno esercitato in modo esemplare la carità» (n. 40). Il Papa ne indica alcuni, poi aggiunge: «Ma nella storia della Chiesa quante altre testimonianze di carità possono essere citate!» (*Ibid.*). Noi possiamo aggiungere, senza esitazione, don Tonino, che prendendosi cura di tanti poveri ha richiamato e incarnato la figura evangelica del buon Samaritano. I suoi gesti e le sue parole hanno aiutato tanti a «varcare la soglia della speranza». Lo ha fatto anche attraverso la sua sofferenza. Era un continuo via vai di gente durante i lunghi giorni di malattia, prima della sua fine terrena, e per tutti aveva una parola o uno sguardo di benevolenza e di speranza. Proprio come ha ben scritto Benedetto XVI, nella *Spe salvi*, quando, paradossalmente, indica la sofferenza come «luogo» della speranza. Dice, infatti, il Papa: «La sofferenza, i tormenti restano terribili e quasi insopportabili. Sorge, tuttavia, (proprio qui) la stella della speranza» (cf n. 37).

Appare luminosa la speranza soprattutto quando don Tonino, immaginando «i dolori dell'agonia» come «i travagli del parto», si rivolge a Maria e prega così: «Santa Maria, donna dell'ultima ora, disponici al grande viaggio». Probabilmente egli pensava anche al suo viaggio verso l'eternità. Ecco per-

ché quel meriggio di 15 anni fa, è e resta per noi un «tramonto più fascinoso di un'alba», come lo ha definito Mons. Magrassi nell'omelia del commiato.

Carissimi fratelli e sorelle, l'alba di un nuovo cammino è già cominciata con l'inizio della fase diocesana del processo di Beatificazione di don Tonino, che a pieno titolo possiamo ormai chiamare Servo di Dio.

Nutriamo la speranza che, in un giorno non troppo lontano, potremo invocarlo, venerarlo e contemplarlo tra i Beati «nella Casa del Padre» della quale ci ha parlato Gesù nel Vangelo di oggi. Proprio per questo, d'ora in avanti osiamo pregare così:

Signore Gesù Cristo,
che hai dato alla Chiesa come Vescovo
il Servo di Dio Antonio Bello,
intrepido annunciatore del Vangelo,
pastore ricco di sollecitudine apostolica,
amico dei poveri
costruttore di pace,
ascolta le nostre preghiere:
fa' che abbiamo sempre viva memoria
di una guida così luminosa;
aiutaci a raccogliere con generosità
l'eredità di una vita vissuta nell'amore,
nella semplicità, nell'autenticità
e nell'amabilità;
sostienici nel custodire il tesoro della
sue spinte ideali, aperte alla speranza.
Donaci la gioia di vederlo
tra coloro che la Chiesa addita
come testimoni esemplari
da imitare e venerare.
Il suo benefico influsso
avvertito come presenza viva e operante
continui a sostenere il cammino
della nostra Chiesa
e di quanti si rivolgono a lui
fiduciosi nella sua intercessione.
A Te, Signore della vita,
la lode e l'onore nei secoli.
Amen.

✠ Luigi Martella

ORGANISMI DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO ANTONIO BELLO

In data 20 aprile 2008, il Vescovo mons. Luigi Martella ha dato notizia della composizione degli organismi che procederanno alla istruzione della Causa di canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello.

Postulatore: Mons. Agostino Superbo
Vice Postulatore: Mons. Domenico Amato
Vice Postulatore: Dott.ssa Silvia Correale

TRIBUNALE

Delegato Episcopale: don Antonio Neri
Promotore di Giustizia: Mons. Luca Murolo
Notaio: don Nunzio Palmiotti
Notaio aggiunto: don Fabio Tangari
Notaio aggiunto: Dott.ssa Franca Maria Lorusso.

COMMISSIONE STORICA

Mons. Luigi de Palma (storico)
Mons. Salvatore Palese (storico)
Don Ignazio Pansini (teologo).



Ricorre il 25 aprile l'anniversario della Liberazione dell'Italia dall'esercito tedesco occupante, ad opera della rivolta armata popolare, e il ritorno della pace tra gli Italiani, alle prese con gli ultimi scampoli della Repubblica Sociale Italiana. Questa data segna il risveglio della coscienza di popolo per una nuova unità in vista della rinascita morale e materiale della Nazione. Gli storici evidenziano come alla liberazione italiana abbiano partecipato con sacrificio numerosi uomini e donne, ragazzi e ragazze di varia provenienza (comunisti, socialisti, militari, monarchici, cattolici) riuniti sotto l'unica denominazione di partigiani; essi furono affiancati da truppe militari di diverse nazionalità (statunitensi, australiani, inglesi e francesi) a loro volta riuniti sotto l'unica denominazione di alleati.

Il 25 aprile, dunque, è un ricordo moderno perché appartiene allo scontro sempre attuale tra giustizia democratica ed oppressione, che dà vita alle numerose questioni uma-

itarie costellanti il pianeta. La mappa è varia e corposa: nel Darfur al conflitto armato si accompagna l'assassinio di civili, lo stupro di donne e bambine, la distruzione di moschee e l'emigrazione forzata;

L'Iraq, a cominciare dalla Guerra del Golfo del 1991, è un continuo scontro tra fazioni interne etnico/religiose, misto alla repressione con il sangue delle rivolte contro il governo dittatoriale;

la Somalia, attuale esempio principale dell'abbruttimento dell'umanità, è caduta sin dal 1991 in uno stato di anarchia e di lotta interna tra fazioni, aggravato dalla instabilità ed insicurezza della popolazione e dalla carestia che genera i fondamentali problemi della fame e delle malattie;

ad Haiti, dopo il colpo militare del settembre 1991, si vive un lungo periodo di instabilità e di tensione;

il Kosovo, che pure vedeva negli accordi di Dayton del 1995 una promessa di ritorno della pace e della stabilità, subisce gli strascichi etnici derivanti dalla disintegrazione

“ Il 25 aprile è un ricordo moderno perché appartiene allo scontro sempre attuale tra giustizia democratica ed oppressione, che dà vita alle numerose questioni umanitarie costellanti il pianeta. ”

ne dell'ex-Jugoslavia;

la Colombia vede in lontananza la pace interna a causa del fallimento dei negoziati di pace tra il governo e i ribelli del FARC. Si aggiungono una profonda povertà, l'assenza dello Stato, la morte di civili, la violenza nelle campagne;

nella Repubblica Democratica del Congo la popolazione muore per mancanza di medicine e di cure mediche;

in Corea del Nord è all'ordine del giorno l'assenza di adeguati sostegni alimentari, anche se gli aiuti internazionali sono frequenti;

nel Sudan regna la malnutrizione e la violenza tra forze ribelli;

in Cecenia non si arresta la guerra, oggi sotterranea, che coinvolge i civili costretti alla fuga, privati degli aiuti umanitari;

nel nord della Liberia le armi inducono la popolazione a fuggire verso la Guinea.

La conclusione più raccapricciante è che le questioni umanitarie coinvolgono inconsapevoli milioni di bambini, costretti a conoscere

l'ingiustizia, l'estrema povertà, la carenza di cibo e dell'acqua potabile, la privazione dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione.

Questo triste scenario internazionale è in parte alleviato dagli interventi umanitari, consistenti in azioni materiali per fronteggiare i pericoli di sopravvivenza umana ed in azioni diplomatiche per il rispetto dei diritti umani. Gli interventi sono definiti come qualsiasi azione volta ad alterare in senso positivo i nefasti equilibri interni di un altro paese. Anche l'uso della forza è concepito come intervento umanitario, come ad esempio accaduto in Iraq ove si è molto discusso se per affermare la pace ci sia bisogno di uccidere. Problema che molti Stati - non ultima la Santa Sede - ed organizzazioni transnazionali hanno cercato di risolvere con la raccomandazione d'impiego del diritto internazionale e le procedure di raffreddamento in esso previste. Il tutto, in un concetto più ampio di diritto dei popoli alla loro autodeterminazione.

Ogni giorno ed in tutti gli angoli del mondo c'è un 25 aprile, con i retroscena di fame, di instabilità, di ingiustizia, di repressione. Ma, anche, con la brama di rinascita, di pace, di sviluppo. La differenza tra il 1945 ed il terzo millennio? Non più il sistema delle alleanze tra eserciti e Nazioni, ma l'idea di solidarietà internazionale e di fratellanza universale.

XII GIORNATA DEI BAMBINI VITTIME DELLA VIOLENZA DELLO SFRUTTAMENTO DELLA INDIFFERENZA

I bambini rivendicano la speranza. Tanti bambini vivono senza speranza.

Dal 25 Aprile alla prima domenica di Maggio

In memoria dei bambini, che non accada mai più.

Per adesioni: gbv2008@associazione-meter.org
Per info: www.associazione-meter.org
info@associazione-meter.org

800-455270

METER

di Don Fortunato Di Noto

San Domenico sulla via del mare



Scheda

Abitanti: 4200

Parroco: Sac. Franco Sancillio

Collaboratori parrocchiali:

Mons. Francesco Gadaleta,
Don Nico Tempesta

Associazioni: Sacro Cuore,
Madonna del Rosario, Santa
Rita, SS. Gioacchino e Anna,
San Vincenzo, Azione Cattoli-
ca, Gruppo Catechisti

Confraternita: SS. Sacramento

Gruppi presenti: Gruppo Vo-
lontariato di S. Vincenzo, Cen-
tro Culturale Auditorium, Cora-
le "Sergio Binetti di S. Domeni-
co", ANSPI Oratorio San Domeni-
co, Scuola Materna "Alice"

Pubblicazioni: Periodico quin-
dicinale "La nostra voce" (da
29 anni)

WEB: [www.parrocchiasando-
menico.it](http://www.parrocchiasando-
menico.it) - **E-mail:** [info@par-
rocchiasandomenico.it](mailto:info@par-
rocchiasandomenico.it)

A diciotto anni dalla visita pastorale del compianto vescovo Don Tonino Bello, nell'anno giubilare della parrocchia, due immagini profetiche mi risuonano nell'anima quale testamento - consegna di quella carismatica figura e che oggi ci interpellano come singoli e come comunità.

Durante l'omelia della liturgia di apertura dell'anno santo giubilare (14 gennaio 1990) il Vescovo propose un rovesciamento della cerimonia, con il Vescovo che dall'interno dovrebbe aprire la porta della Chiesa e con tutto il popolo di Dio andare incontro alla gente per fare «sprigionare in tutta la comunità parrocchiale un anelito forte, una tensione costante, un'attenzione incredibile ai bisogni del territorio, ai bisogni di tutto il quartiere. Se la parrocchia non smette l'arroccamento all'interno del perimetro, peraltro splendido delle sue strutture, per andare nelle case della gente e portare la speranza, la luce, la gioia... Allora l'Anno santo giungerà a buon porto e voi folla di credenti in Gesù, uscite sulla piazza per un incontenibile bisogno di comunicare la notizia all'uomo della strada».

Nella seconda immagine, il vescovo don Tonino, assimilava la nostra parrocchia, che si affaccia sulla strada e sul mare alla dimora di Cafarnao, «Galilea delle genti», sulla via del mare di Genezareth crocevia di popoli diversi. Il nostro territorio, ci diceva, è anche abitato da tante persone che non credono in Gesù Cristo, che non gli vogliono molto bene, si sono allontanati da lui, hanno sentito parlare poco di lui. Compito affidato alla nostra comunità parrocchiale è quello di influire sulla «strada del mare», di controllare il flusso umano che vi passa. Quale spinta missionaria è stata affidata allora alla nostra parrocchia!

Nella linea di continuità apostolica e pastorale, ci viene a visitare Mons. Luigi Martella, e ci sollecita «con Cristo sui sentieri della speranza».

Per questo la visita pastorale del nostro Pastore, che accogliamo con gioia, rappresenta per noi una verifica e un impegno per rivisitare le scelte fatte e renderci testimoni credibili dell'annuncio oggi agli uomini di buona volontà.

Don Franco Sancillio

A servizio della comunità

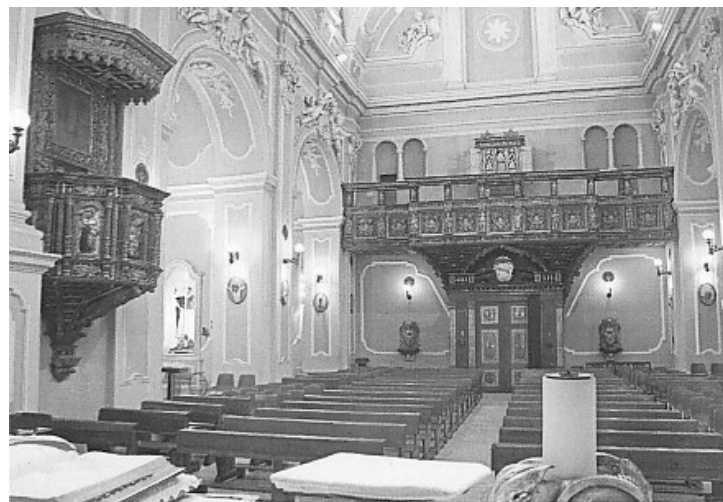
Sovente, alla domanda «in che zona abiti?», io rispondo «nei pressi della parrocchia San Domenico». Al di là della preziosità artistica del complesso architettonico, ormai nota a tutti, e della facilità di individuazione del luogo, credo sia importante cogliere un aspetto importante della mia affermazione: ogni quartiere della nostra città si connota anche per la parrocchia o le parrocchie presenti sul territorio e per il servizio che esse offrono ad esso.

È noto ormai a tutti che le parrocchie sviluppano un'opera di fondamentale importanza all'interno del territorio e san Domenico non si sottrae a questo impegno, non di rado difficile.

In un momento della storia così difficile che vede in crisi i valori sui quali da sempre si sono incardinati i fondamenti della nostra società, il servizio svolto dalla nostra parrocchia, dal suo parroco don Franco e dai suoi collaboratori, rivela la sua forte presenza nell'ambito del quartiere.

Non si può negare che la parrocchia sia aperta alla comunità. Il suo parroco, sempre presente, è una fucina di idee e, con l'intento di attirare il maggior numero di bambini e ragazzi, insieme ai suoi collaboratori organizza attività formative e ludiche, con la speranza di non disperdere il messaggio cri-

(Continua a pag. 5)



Il Centro Culturale Auditorium

Il Centro Culturale Auditorium, voluto dalla lungimiranza del parroco, don Franco Sancilio, fin dal 1976, ha inteso essere un luogo di dialogo e di confronto con le culture della città, attraverso le forme della poesia, dell'arte, della musica, e con conferenze, dibattiti, performances artistico-teatrali, ha consentito l'incontro e il confronto aperto su tematiche e aspetti della vita ecclesiale e civile.

Realizzando quanto voluto dal Concilio Vaticano II° e dagli incontri ecclesiali di Loreto e Verona, l'Auditorium rappresenta per la città un'esperienza culturale singolare tanto nella direzione del confronto e del dialogo con laici diversamente orientati, ma leali nella ricerca, quanto un luogo di educazione permanente e continua per adulti che vogliono arricchire la propria personalità nella dimensione di una formazione integrale. Il Centro, però, è inserito nella vita pastorale della parrocchia particolarmente con due istituzioni signifi-



(Continua da pag. 4)

stiano che anzi nei ragazzi potrebbe trovare un comodo «strumento» di diffusione. La catechesi dell'iniziazione cristiana, insieme con le numerose iniziative avviate dall'oratorio, richiamano un notevole numero di ragazzi di ogni età, con la speranza che quanto seminato possa fiorire e dare frutto nel migliore dei modi.

Anche gli adulti e i più anziani non vengono trascurati. I gruppi e le varie associazioni laicali presenti in parrocchia offrono un valido supporto in questo senso. Il sostegno alle famiglie in difficoltà non viene mai negato nello spirito della Chiesa «del grembiule» e della carità tanto desiderata da Mons. Bello.

Nell'alveo delle iniziative partite nell'ultimo periodo non va dimenticata l'allestimento della «casa canonica». Sita in via Giovene, nell'ambito comunque del territorio parrocchiale, essa ospita varie attività: servizio mensa nelle ore diurne per i bisognosi; doposcuola per i ragazzi in difficoltà; intrattenimento per gli anziani nelle ore serali. Tutto questo è naturalmente garantito grazie all'impegno di alcuni volontari che prestano la loro opera con lo spirito cristiano di chi è davvero a servizio della propria parrocchia.

Non mancano le difficoltà nel far funzionare tutti gli ingranaggi di una macchina così complicata. Il senso di impotenza che a volte può manifestarsi, di fronte a situazioni particolarmente difficili, è legittimo ma non credo freni l'entusiasmo di chi giorno per giorno vede crescere la propria parrocchia e spera di poter essere costruttore di valori cristiani.

Angela Patrizia Camporeale



cativamente operative per la formazione: la biblioteca di quartiere «V. Zagami», luogo di ricerca e lettura per bambini e adulti, specializzata per la storia della città, ambiente nel quale si offre un volontario e prezioso contributo di doposcuola ai bambini del quartiere. Da cinque anni, inoltre, è stata istituita la scuola dell'infanzia «Alice», nella quale trovano occasione formativa i bambini del quartiere, molti dei quali trovano nella scuola, per le condizioni di deprivazione familiare e sociale, l'unica occasione di prevenzione e di educazione.

Le condizioni socio-economiche del centro storico, nel quale la parrocchia insiste, hanno fatto concepire un intervento educativo e pastorale che dalla prima infanzia arrivi, attraverso l'adolescenza (catechesi e oratorio) all'età adulta (centro culturale) e al gruppo famiglia e della terza età, i quali in ambienti diversi gestiscono iniziative coerenti ai loro bisogni formativi.

In questa direzione, quale strumenti di informazione documentazione della vita della parrocchia e del Centro vengono pubblicati il quindicinale «La nostra voce» e «I Quaderni del Centro Culturale» Auditorium, giunti al numero 17 della collana.

L'attenzione missionaria e pastorale del parroco, coadiuvata dalla partecipazione viva e operosa degli operatori della pastorale, dei laici professionisti e non, operanti nel sociale, rendono questa Chiesa attenta e aperta a quella «missionarietà» alla quale ci richiama Mons. Luigi Martella dicendoci che «la missionarietà della parrocchia è legata alla capacità che essa ha di procedere non da sola, ma articolando nel territorio il cammino indicato dagli orientamenti pastorali della diocesi e dei vari interventi del magistero del vescovo».

Con questo spirito ci prepariamo ad accogliere il nostro pastore e padre.

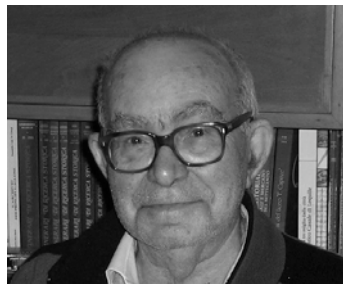
Damiano D'Elia, presidente



Un doveroso pensiero, carico di emozione, per la scomparsa di una personalità eccezionale che ha dato lustro al Meridione e che ora continua ad illuminare la cultura con il ricco patrimonio di ricerca e di pubblicazioni.

In ricordo di Lorenzo Palumbo

di Giovanni De Gennaro



È proprio vero che dei beni più rari si avvertono il desiderio quando sono perduti. Così è della amicizia con Lorenzo Palumbo del quale oggi rimpiangiamo i doni che egli ha offerto con la sua esperienza esistenziale, a coloro che lo hanno conosciuto. Lo ringraziamo ora di aver arricchito, come deve essere in ogni rapporto umano, la nostra sensibilità con il suo esempio. Lo ringraziamo per i valori che ci aiutava a scoprire: l'amore e la cura della famiglia assumendosi anche i piccoli lavori domestici; la sua passione educativa ad ogni livello, dagli adolescenti della scuola media, ai futuri maestri dell'Istituto Magistrale, ai giovani della Università di Bari, coinvolgendoli nel suo lavoro di ricerca e di documentazione concepito come un dovere morale di accertamento dei fatti e di fondatezza del giudizio. Ci ha offerto l'esempio di uno stile con la sobrietà di ogni sua manifestazione nella adesione all'impegno civile: aderì subito all'Associazione «Graziano Fiore», in nome degli ideali di Giustizia e Libertà. Più che la militanza di partito, conservava una convinta coerenza nella valutazioni e delle mutevoli situazioni sociali e politiche. La stessa più profonda sobrietà

osservava nella sua religiosità, tutta interiore, mai ostentata, riuscendo a coniugare la sua fede con la laicità dei suoi atteggiamenti. Nella sua instancabile attività di storico ha preferito svolgere le sue ricerche nell'ambito della disciplina che insegnava, la Storia della agricoltura, rivolgendo la sua attenzione agli aspetti più trascurati e apparentemente periferici, dalla produzione e dai prezzi delle derrate agricole, ai salari, utilizzando la statistica per ricavare inedite conclusioni. Dai problemi economici passava all'analisi demografica delle zone rurali pugliesi, dalla Capitanata al Salento, attraverso la riscoperta dei Catasti onciari e la individuazione di nuove categorie sociali tra il mondo contadino e la piccola feudalità.

Nelle numerose pubblicazioni che affrontano singoli aspetti della vita rurale di decine di Comuni sfogliando carte inesplorate ed archivi di Curie Vescovili e di famiglie feudali, come i Guarini, duchi di Poggiardo, alcune sono di alto livello storico che aiutano a comprendere l'evoluzione del mondo rurale dal XVI al XVIII secolo. Sono indimenticabili, «Il massaro, lo zio prete, e la bizzoca», del 1989 e l'altra, «Baroni ribelli e indocili vassalli», del 1996, da cui emerge una concreta inaspettata rivalutazione della attività amministrativa della piccola feudalità, alla vigilia delle leggi eversive. Il tratto più tipico della sua personalità era la sua ironia che lo immunizzava da ogni caduta retorica e lo rendeva libero da ogni condiziona-

mento ideologico. Si rivelava interamente infine nella sua amicizia e nelle indimenticabili conversazioni, come egli le definiva, «sui massimi sistemi».

Ricorderemo Lorenzo Palumbo nella schiera di coloro che hanno onorato la vita ed alimentato il sentimento della solidarietà umana per cui crescono le civiltà.

“ Il tratto più tipico della sua personalità era la sua ironia che lo immunizzava da ogni caduta retorica e lo rendeva libero da ogni condizionamento ideologico. ”




Morire di lavoro? Lavoratori e imprese per un nuovo dialogo sulla sicurezza

In occasione della Festa del 1° Maggio e all'inizio dell'Assemblea nazionale, il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica promuovere una iniziativa pubblica di riflessione e di preghiera

Roma, Domus Mariae, Aula Giovanni XXIII ore 10.30

Incontro-testimonianza con i familiari delle vittime della strage sul lavoro di Molfetta (Marzo 2008)
a cura dell'Ufficio diocesano della Pastorale sociale e del lavoro di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Come si affronta la questione delle morti bianche in Italia? Qual è lo spirito della nuova legislazione?
(Testo Unico sulla sicurezza- Aprile 2008)

Stefano Signorini
(AC Rieti – ISPEL, Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro)

Che rapporto c'è tra legislazione italiana sulla sicurezza e Dottrina sociale della Chiesa? Principi comuni e doveri dei cristiani
Cristiano Nervegna e Don Antonio Mastantuono
(Movimento Lavoratori di Azione Cattolica)

S. Messa di S. Giuseppe
Domus Mariae, Chiesa grande, ore 12,00



ROBERTO DURETTO, *Il canto di Dio*. Meditazioni sull'arte di elevare un canto a Dio, Effatà Editrice, Cantalupa (TO), 2008, 80 p., 7,40 Euro.



Perché cantare in chiesa? Cosa offre di originale il canto a un credente? Che cosa vuol dire cantare con la propria vita? Dio ha mai rivolto un canto all'uomo? A questi e altri interrogativi il libro si propone di dare una risposta, seguendo un cammino che ripercorre significati e ragioni dell'antica pratica del canto cristiano rivolto a Dio e condiviso con i fratelli.

Perché cantare in chiesa? Cosa offre di originale il canto a un credente? Che cosa vuol dire cantare con la propria vita? Dio ha mai rivolto un canto all'uomo? A questi e altri interrogativi il libro si propone di dare una risposta, seguendo un cammino che ripercorre significati e ragioni dell'antica pratica del canto cristiano rivolto a Dio e condiviso con i fratelli.

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA. **8x**
mille
CHIESA CATTOLICA

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
www.8xmille.it

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

Spiritualità

VI Domenica di Pasqua

1ª lettura: At 8,5-8. 14-17

«Imponevano loro le mani e questi ricevevano lo Spirito Santo»

Salmo 65, 1-7. 16.20

«Grandi sono le opere del Signore»

2ª lettura: 1Pt 3,15-18

«Messo a morte nella carne ma reso vivo nello spirito»

Vangelo: Gv 14,15-21

«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama»

Se mi amate. Con questo verbo, il più importante del nostro vocabolario, che circondiamo di tanto pudore e di tante attese, Gesù entra nei nostri sentimenti più intimi e li rivendica per sé. Non si tratta di un ordine, non è un imperativo, ma una necessità di vita: chi osserva i miei comandamenti vive nell'amore, sa cosa vuol dire amare e volere bene. L'amore che Gesù propone alla nostra intelligenza e alla nostra buona volontà, cambia la vita. Non è un vago sentimento misto di fascino e di timore: se ami Cristo, non potrai ferire, tradire, derubare, violare, deridere, restare indifferente o vivere in superficie. Tommaso d'Aquino diceva che l'amore è passione di unirsi alla persona amata. In Dio per primo c'è questa passione, lui per primo viene incontro, e lui che cerca casa, a noi compete lasciarci finalmente e gioiosamente amare. Nella «Vita Seconda» di Tommaso da Celano - primo biografo di san Francesco - si racconta che all'udire l'espressione amore di Dio Francesco «...si commuoveva e si infiammava, come se venisse toccata col plectro della voce la corda del cuore. E diceva sovente ai suoi frati: «Dobbiamo amare molto l'amore di Colui che ci ha amati molto»» (FF 2Cel 774). Questo ammonimento mi sembra molto efficace per ricordarci che «Dio è amore» (1Gv 4,8). È partendo da qui che possiamo definire che cosa è l'amore, è partendo da qui che il cristiano trova la strada del suo vivere!

don Nicolò Tempesta

CINQUE X MILLE

Per il Consultorio Familiare Diocesano

Anche quest'anno con la prossima dichiarazione dei redditi 2007 puoi destinare il 5 per mille dell'IRPEF a favore del CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO. Farlo è semplice e non costa nulla, ma dà la possibilità al CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO di ricevere un aiuto nel servizio che rende alle famiglie.

Come farlo? Nel modello CUD 2008, 730-1 della dichiarazione dei redditi nello spazio riservato a sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni e fondazioni apponi la tua firma e inserisci il codice fiscale del **CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO 83006050724**.

Il Consultorio Familiare Diocesano, gestito dall'ASAS (Associazione Sociale Assistenziale e Sanitaria) è di ispirazione cristiana. È al servizio delle singole persone, delle coppie e delle famiglie, offre gratuitamente consulenza psicologica, pedagogica, ginecologica, senologica, legale e morale or-

ganizza corsi di

- preparazione al parto;
- conoscenza dei metodi naturali di regolazione della fertilità;
- sostegno e accompagnamento per neo genitori;
- educazione all'affettività e sessualità per adolescenti.

Il Consultorio Familiare Diocesano ha sede in piazza Garibaldi 80/A, telefono: 0802975372, a Molfetta ed è aperto lunedì, mercoledì, venerdì mattina dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e tutti i giorni (escluso il sabato) di pomeriggio dalle ore 17,00 alle ore 19,30.

MADONNA DELLA ROSA MOLFETTA

Una firma da custodire nei secoli

Con gioia e trepidazione la comunità della Madonna della Rosa annuncia la posa della Prima Pietra del nuovo complesso parrocchiale. La benedizione avverrà Domenica 18 maggio 2008 alle ore 18 alla presenza del Vescovo e delle autorità. La pergamena sarà collocata all'interno di un artistico blocco di pietra a perenne memoria dell'evento.

Chi vuole sottoscrivere il docu-

mento, consegnando alla storia il proprio nome, può devolvere un obolo e recarsi in parrocchia tutte le sere o al mattino di domenica 18 maggio sul cantiere per porre la firma sulla pergamena.

Per informazioni rivolgersi al parroco don Gino Samarelli (tel. n. 0803340195) o tramite mail madonnadellarosa@tin.it.

Telegramma del S. Padre in occasione del compleanno di Mons. Cagnetta

Fausta ricorrenza 100^{mo} genefliaco Rev.do Mons. Michele Cagnetta Protonotario Apostolico Sopranumerario Sommo Pontefice esprime fervidi voti augurali et unendosi at suo rendimento di grazie per doni spirituali ricevuti, invoca auspice la Vergine Maria ulteriore effusione favori celesti et invia di cuore implorata Benedizione apostolica estensibile at quanti sono affidati at cure sacerdotali.

**Cardinale TARCISIO BERTONE
Segretario di Stato
di Sua Santità**

Recensioni

A cura di **CARMELO GIOVANNINI, Epistolario Clemente Rebora**, Volume II: 1929-1944. La svolta rosminiana, EDB, Bologna, 2008, 496 p., 40,00 Euro.

In un'intervista rilasciata verso la fine della sua vita, Carlo Bo annoverava esplicitamente Clemente Rebora tra le tre o quattro figure letterarie del XX secolo che egli auspicava potessero essere traghettate nel III millennio. Maestro di un sapere che intreccia ardore poetico e passione religiosa, Rebora merita certamente di essere reso meglio accessibile al pubblico degli studiosi anche attraverso un'accurata edizione del suo epistolario.

Il volume, secondo di una trilogia, è frutto di una ricerca della Fondazione Bruno Kessler - Scienze religiose di Trento (già ITC-ISR), avviata nel 1995 nell'ambito del «Progetto Rosmini» e tesa a creare un'edizione di grande rigore critico e completezza esaustiva dell'epistolario di Rebora. Fa seguito al primo volume (2005), relativo al periodo 1893-1928, e accoglie le lettere degli anni 1929-1944. Si tratta di un momento cruciale della scelta maturata da Rebora e che lo porta all'avvicinamento alla fede, alla pratica della vita cristiana, alla decisione di entrare nell'ordine rosminiano. Profondo fu infatti il legame Rosmini-Rebora: l'ideale di vita che il maestro chiedeva ai propri figli spirituali, concentrato nella triade dottrina, austerità, carità, fu assunto e incarnato da Clemente Rebora in modo eminente.

Luce & Vita

Diocesi di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Vescovo

+ Luigi Martella

Direttore responsabile
Domenico Amato

Vicedirettore
Luigi Sparapano

Segretaria di redazione
Simona Calò

Collaboratori

Roberto Barile, Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramegna, Michele Labombarda, Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Registrazione

Tribunale di Trani N. 230
del 29-10-1988

Quote di abbonamento (2008)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con la Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore



Associato all'USPI
Iscritto alla FISC

